

1. IL SISTEMA SOCIO-DEMOGRAFICO

Paolo Sambo

1.1 Popolazione residente

Secondo i dati anagrafici forniti dai singoli Comuni, al 31 dicembre 2006 la popolazione residente nella provincia di Prato (territorio che corrisponde alla zona socio-sanitaria pratese) ammonta ad un totale di 245.033 unità. Le donne (124.810 unità) rappresentano il 50,9% della popolazione totale.

La popolazione residente nel territorio provinciale risulta per i tre quarti concentrata nel comune capoluogo (75,8%). Il 9,2% della popolazione risiede invece nei comuni medicei (Carmignano e Poggio a Caiano), il 7,6% nei comuni della Val di Bisenzio (Cantagallo, Vaiano e Vernio) ed il 7,4% nel comune di Montemurlo.

Popolazione residente al 31.12.2006			
Comuni	Maschi	Femmine	Totale
Cantagallo	1.477	1.453	2.930
Carmignano	6.553	6.685	13.238
Montemurlo	9.007	9.043	18.050
Poggio a Caiano	4.603	4.782	9.385
Prato	90.888	94.772	185.660
Vaiano	4.829	5.002	9.831
Vernio	2.866	3.073	5.939
Totale	120.223	124.810	245.033
Fonte: Osservatorio Sociale/Asel su dati Anagrafi Comunali			

Rispetto al 2005 nella provincia si è avuto un incremento della popolazione residente pari all'1,1%, con una differenza in valori assoluti pari a 2.536 unità (nei dodici mesi precedenti l'aumento era stato dell'1,5%, pari a 3.671 unità). In tre anni (confronto tra il valore al 31.12.2003 e quello al 31.12.2006) il numero dei residenti nella provincia di Prato è cresciuto di quasi 10mila unità (da 235.402 a 245.033).

La variazione percentuale più consistente rispetto al 2005 si registra nel comune di Cantagallo (+2,2%, +62 unità). Significativo è l'incremento evidenziato dai comuni medicei: Carmignano (+1,8%) passa da 13.010 a 13.238 abitanti (+228 unità), Poggio a Caiano (+1,5%) passa da 9.247 a 9.385 abitanti (+138 unità). In crescita risulta anche il numero di residenti nei comuni di Vaiano (+1,6%, +150 unità), Vernio (+0,7%, +41 unità) e Montemurlo (+0,5%, +80 unità).

In valori assoluti, l'incremento demografico più consistente è quello fatto segnare dal comune di Prato, che supera quota 185mila, passando dai 183.823 abitanti del 2005 ai 185.660 del 2006 (+1,0%, pari a 1.837 unità). Nei dodici mesi precedenti l'aumento della popolazione nel comune capoluogo era stato dell'1,7% (+3.149 unità). E' ancora presto per ipotizzare una nuova svolta dell'andamento demografico pratese; si rileva tuttavia un rallentamento della crescita demografica che, fatta eccezione per il dato anomalo del 2003

dovuto alla regolarizzazione anagrafica sulla base dei riscontri censuari, non si registrava dal 1999.

Popolazione residente: variazione rispetto all'anno precedente			
Comuni	2005	2006	Variazione
Cantagallo	2.868	2.930	2,2%
Carmignano	13.010	13.238	1,8%
Montemurlo	17.970	18.050	0,5%
Poggio a Caiano	9.247	9.385	1,5%
Prato	183.823	185.660	1,0%
Vaiano	9.681	9.831	1,6%
Vernio	5.898	5.939	0,7%
Totale	242.497	245.033	1,1%
Fonte: Osservatorio Sociale/ Asel su dati Anagrafi Comunali			

1.1.1 Bilancio demografico: movimento naturale e migratorio

L'incremento complessivo della popolazione è determinato soprattutto dalle dinamiche migratorie: la differenza fra iscrizioni (8.925 unità) e cancellazioni (6.954) porta ad un saldo migratorio pari a +1.971 unità, con un valore più elevato per la componente femminile (+1.044). Il 26,4% dei nuovi iscritti (2.352 unità) proviene dall'estero.

Nel comune capoluogo si registra un saldo migratorio pari a +1.377 unità. Rispetto al 2005 (+2.808 unità) si evidenzia un marcato rallentamento, dovuto ad una diminuzione di circa mille unità del flusso degli immigrati (da 7.142 a 6.109 unità). Non è al momento ancora chiaro se tale diminuzione debba essere totalmente attribuita ad un effettivo calo delle immigrazioni, oppure se parte di esso dipenda da un ritardo delle registrazioni anagrafiche legato a motivi amministrativi. L'ultima diminuzione di entità rilevante risale al 1996 (-494 immigrati).

Bilancio demografico anno 2006: movimento naturale e migratorio											
Comuni	Residenti al 1.1.06	Saldo naturale (nati-morti)			Saldo migratorio (iscritti-cancellati)			Saldo Complessivo			Residenti al 31.12.06
	M + F	M	F	M + F	M	F	M + F	M	F	M + F	M + F
Cantagallo	2.868	-5	-9	-14	47	29	76	42	20	62	2.930
Carmignano	13.010	47	45	92	56	80	136	103	125	228	13.238
Montemurlo	17.970	20	39	59	-20	41	21	-	80	80	18.050
Poggio a C.	9.247	-4	5	1	86	51	137	82	56	138	9.385
Prato	183.823	256	208	464	640	733	1.373	896	941	1.837	185.660
Vaiano	9.681	-8	-8	-16	94	72	166	86	64	150	9.831
Vernio	5.898	-7	-14	-21	24	38	62	17	24	41	5.939
Totale	242.497	299	266	565	927	1.044	1.971	1.226	1.310	2.536	245.033
Fonte: Osservatorio Sociale/ Asel su dati delle Anagrafi Comunali											

Nella provincia di Prato si registra anche un saldo naturale positivo (+565), dovuto quasi in uguale misura alle componenti maschile (+299) e femminile (+266).

Attualmente l'Italia presenta valori del tasso di fecondità totale (numero di figli per donna) fortemente inferiori al livello di rimpiazzo (pari a circa 2,1 figli per donna, tenuto conto degli attuali livelli di mortalità infantile). La presenza straniera, sebbene nel lungo periodo si ipotizzi una progressiva convergenza della fecondità straniera a quella italiana, ha portato con sé comportamenti fecondi molto lontani da quelli delle donne italiane. Tale fenomeno, già sostanziale a livello nazionale, risulta particolarmente significativo nella realtà di Prato: nel comune capoluogo il tasso di fecondità totale delle residenti straniere negli ultimi cinque anni è stato mediamente pari a 3,13, mentre il tasso di fecondità totale delle residenti italiane è passato da 1,04 del 2001 a 1,18 del 2005.

Nel 2006 il comune di Prato riporta un saldo naturale positivo (+464), con 2.057 nati (era dal 1976 che a Prato non nascevano più di duemila bambini in un anno) a fronte di 1.593 morti. Dal 1989 al 1999 il comune capoluogo ha evidenziato un saldo naturale negativo, una tendenza invertita nel 2000 (fa eccezione solo il 2003, con un saldo naturale pari a -10 unità).

Un saldo naturale positivo è fatto segnare nel 2006 anche dai comuni di Montemurlo (+59) e Carmignano (+92). Nei comuni della Val di Bisenzio si registra invece un saldo naturale negativo (Vaiano -16, Cantagallo -14 e Vernio -21), più che compensato dal saldo migratorio positivo (rispettivamente +166, +76 e +62 unità).

1.1.2 Dinamica demografica di lungo periodo

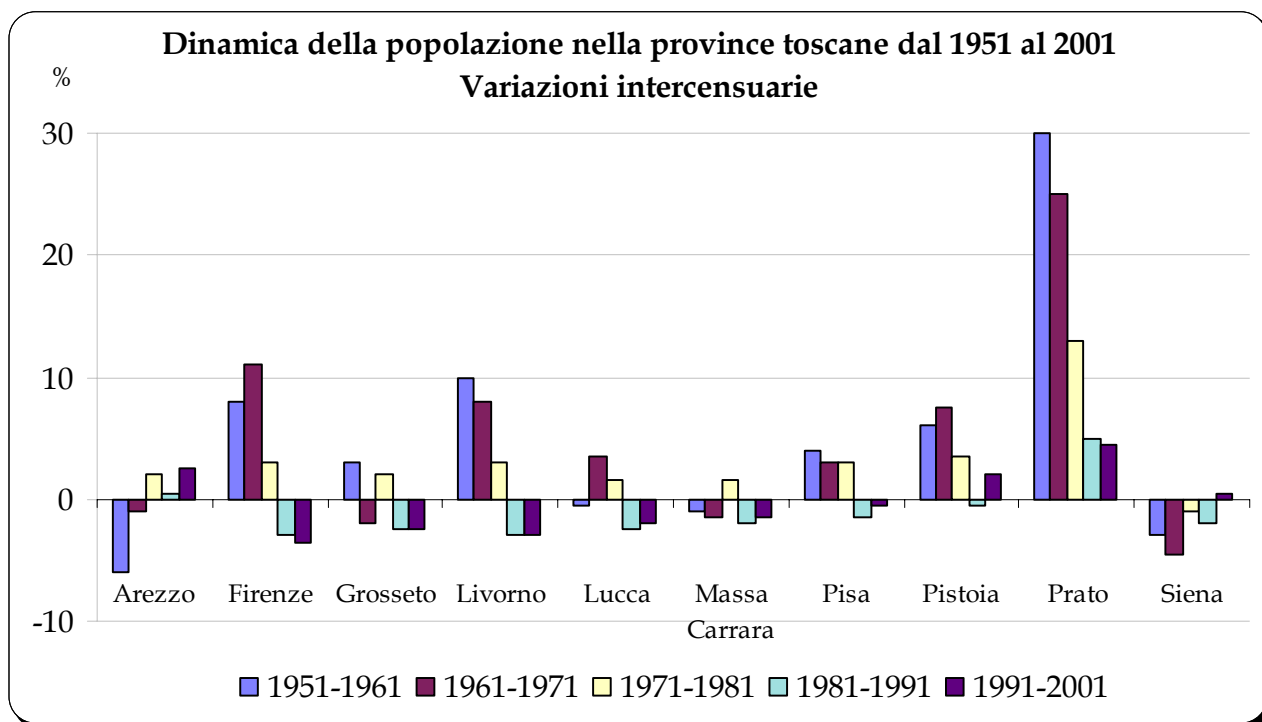
L'analisi dei dati censuari Istat ci permette di osservare la diversificazione e la complessità dei fenomeni demografici intervenuti dal secondo dopoguerra ad oggi.

A partire dagli anni '50 su tutto il territorio nazionale si registra il progressivo abbandono dei territori rurali verso le aree di insediamento produttivo (dal sud al nord, dalle campagne alle città). In Toscana questo processo determina un consistente aumento della popolazione nelle province caratterizzate da sistemi economici locali di tipo industriale (Prato, Firenze, Pistoia, Pisa e Livorno) ed un incremento più ridotto, se non addirittura un calo, nelle province con ampie aree rurali (Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa Carrara e Siena). Nell'area pratese si assiste ad un aumento quasi esponenziale della popolazione: nel solo comune di Prato si passa dai 77.631 abitanti del 1951 ai 143.232 del 1971.

Negli anni '80 e soprattutto negli anni '90, in conseguenza dei processi di terziarizzazione, si assiste ad un ritorno verso le corone periferiche dei centri urbani, un fenomeno che interessa quei territori adeguatamente collegati con la città e caratterizzati da elevati livelli di qualità della vita (costi, servizi, sostenibilità ambientale). Nell'area fiorentina, ad esempio, si registra un calo della popolazione nel comune capoluogo ed un aumento dei residenti nei comuni della cintura urbana di secondo livello (Chianti, Mugello, Val di Sieve) e lungo le principali direttrici verso Firenze (l'area pratese e quella empoles).

Rispetto alle altre realtà provinciali, si distingue la provincia di Prato che, tra il 1991 ed il 2001, registra un incremento della popolazione pari al 4,9% (da 217.244 abitanti a 227.886). Nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione cresce nel comune capoluogo (+4,1%), ma anche nei comuni medicei (Carmignano +23,7% e Poggio a Caiano +8,6%) e della Val di Bisenzio (Vaiano +2,3%, Cantagallo +11,2% e Vernio +1,3%).

Rispetto ad altre zone rurali e montane (Appennino Pistoiese, Alto Mugello, Garfagnana, Amiata), Val di Bisenzio e Montalbano non hanno conosciuto uno spopolamento: nel 2001 la Val di Bisenzio ha sostanzialmente gli stessi abitanti del 1951 (anche se con una crescita di Vaiano ed un declino di Cantagallo e Vernio, avvenuto principalmente nel periodo 1951-1971), mentre nell'area del Montalbano la popolazione è cresciuta del 70%.



1.1.3 Scenari demografici al 2024

Un'interessante riflessione sugli scenari futuri di popolazione nel comune di Prato è proposta dal Dipartimento di statistica "Giuseppe Parenti" dell'Università di Firenze. Lo studio¹, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Statistica del Comune di Prato, presenta tre scenari di popolazione al 2024, simulando ipotesi alternative di evoluzione della fecondità, della mortalità e dei movimenti migratori.

La quantificazione delle trasformazioni nella struttura per età del prossimo futuro è in parte certa, dal momento che gran parte della popolazione dei prossimi 10-15 anni è già nata; l'incertezza nel breve e medio periodo deriva soprattutto dalla componente migratoria, il cui andamento dipende da un'elevata serie di fattori, che possono combinarsi tra loro in vario modo.

La metodologia utilizzata per la produzione degli scenari si basa sul metodo "*cohort component*": tecnicamente, si tratta di "far invecchiare" le persone di ciascun gruppo di età, cioè di calcolare, data una certa probabilità di sopravvivenza, la popolazione dopo 5 anni. Intervengono quindi la fecondità, per vedere quanti bambini nasceranno nel frattempo, e la migratorietà, per vedere quante persone si aggiungeranno o usciranno dalla popolazione.

¹ I. Ferro, M. Romanelli, S. Salvini, D. Vignoli, *La popolazione di Prato: analisi territoriale e scenari demografici*, in *Informazione & Comune* nuova serie n. 9, Prato, dicembre 2005.

In tutti e tre gli scenari si ipotizza un lieve aumento della speranza di vita nei prossimi vent'anni (da 78,1 a 81 anni per gli uomini, da 82,3 a 85 anni per le donne).

- Lo scenario "*medio*", considerato il più probabile, ipotizza flussi migratori costanti (pari ai livelli medi annui registrati dal 2000 al 2004) ed un lieve aumento del tasso di fecondità totale (da 1,4 a 1,5 figli per donna). Se le assunzioni effettuate si dovessero realizzare, la popolazione aumenterebbe del 13,2%, con un contingente complessivo di 204.663 unità. Ogni 100 ragazzi di età inferiore ai 15 anni si avrebbero 161,6 persone con più di 64 anni.
- Lo scenario "*alto*", costituisce una visione estrema della possibile evoluzione demografica di Prato. Si assume un incremento sostenuto della fecondità (1,7 figli per donna nel 2024), un andamento costante delle emigrazioni ed un aumento delle immigrazioni. Complessivamente si assisterebbe ad un incremento della popolazione residente (233.247 abitanti) di quasi il 30%, mentre l'indice di vecchiaia risulterebbe addirittura al di sotto di quello attuale (128 persone con più di 64 anni ogni 100 persone in età inferiore a 15 anni).
- Lo scenario "*basso*", il meno probabile, ipotizza una diminuzione del tasso di fecondità fino ai livelli attuali della Toscana (1,1 figli per donna), un andamento costante delle immigrazioni ed un aumento delle emigrazioni. Secondo queste ipotesi, nel 2024 si assisterebbe ad un aumento della popolazione pari al 3%. La struttura per età della popolazione si modificherebbe in maniera sostanziale: ogni 100 residenti di età inferiore ai 15 anni si avrebbero 205 persone con più di 64 anni.

1.1.4 Indicatori di struttura della popolazione

Nella provincia di Prato la popolazione in età attiva (dai 15 ai 64 anni di età) rappresenta il 66,7% della popolazione totale (a livello regionale e nazionale, secondo gli ultimi dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2006, la popolazione attiva è pari rispettivamente al 64,7% ed al 66,2%).

A Prato si contano in proporzione più bambini e giovani che nelle altre province toscane: la classe di età compresa tra 0 e 14 anni (in valori assoluti 33.191 unità) costituisce infatti il 13,5% della popolazione totale contro una media toscana del 12,1% (a livello nazionale i minori di 15 anni rappresentano invece il 14,1% della popolazione totale).

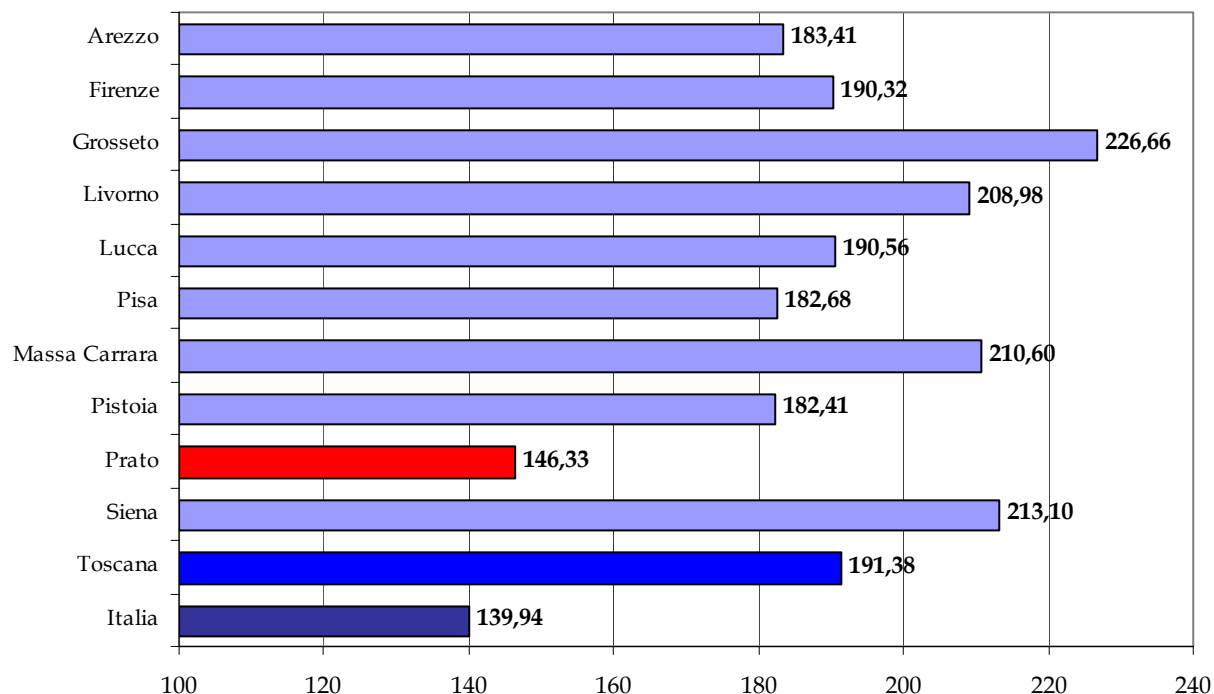
Allo stesso modo la percentuale di persone con 65 anni o più (48.566 unità) è nettamente la più bassa tra tutte le province toscane: 19,8%, rispetto ad un valore medio regionale del 23,2% (osserviamo come la struttura per età della popolazione pratese sia molto più simile a quella nazionale rispetto a quella regionale: in Italia le persone con più di 64 anni rappresentano il 19,7% della popolazione totale).

Ne consegue che nella provincia di Prato l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra anziani con più di 64 anni e giovani di età inferiore a 15 anni, risulta essere il più basso di tutta la Toscana (146,33, a fronte di un valore medio regionale di 191,38 e nazionale di 139,94). Questo primato è una prerogativa di entrambi i sessi (uomini 121,20, donne 172,77).

Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'indice di dipendenza strutturale, che esprime il rapporto tra la popolazione in età non attiva (minori di 15 anni e maggiori di 64 anni) e quella in età attiva (compresa tra i 15 ed i 64 anni), e che a Prato risulta pari a 50,01 (contro un valore medio regionale di 54,68 e nazionale di 51,13), ovvero ogni 100 persone in posizione potenzialmente produttiva ce ne sono 50 in quella dipendente. Anche in

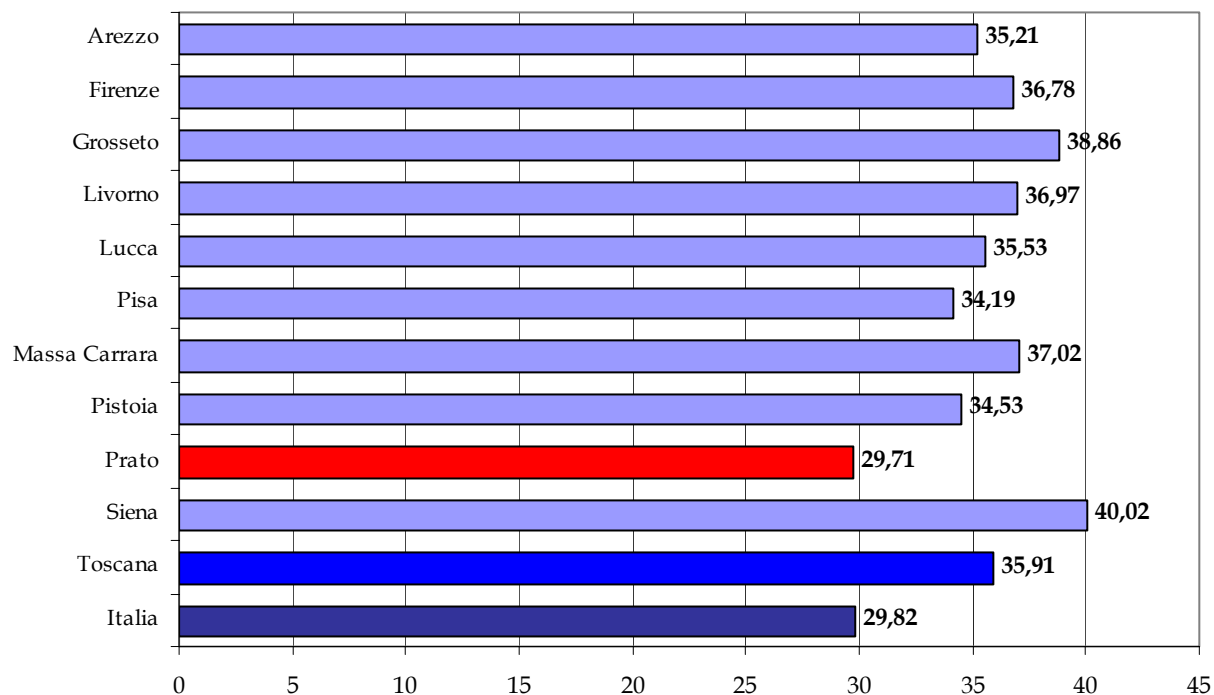
questo caso a Prato si calcola l'indice di dipendenza più basso tra tutte le province toscane sia per i maschi (45,53) che per le femmine (54,59).

Indice di vecchiaia



Fonte: Elaborazioni Asel su dati Istat

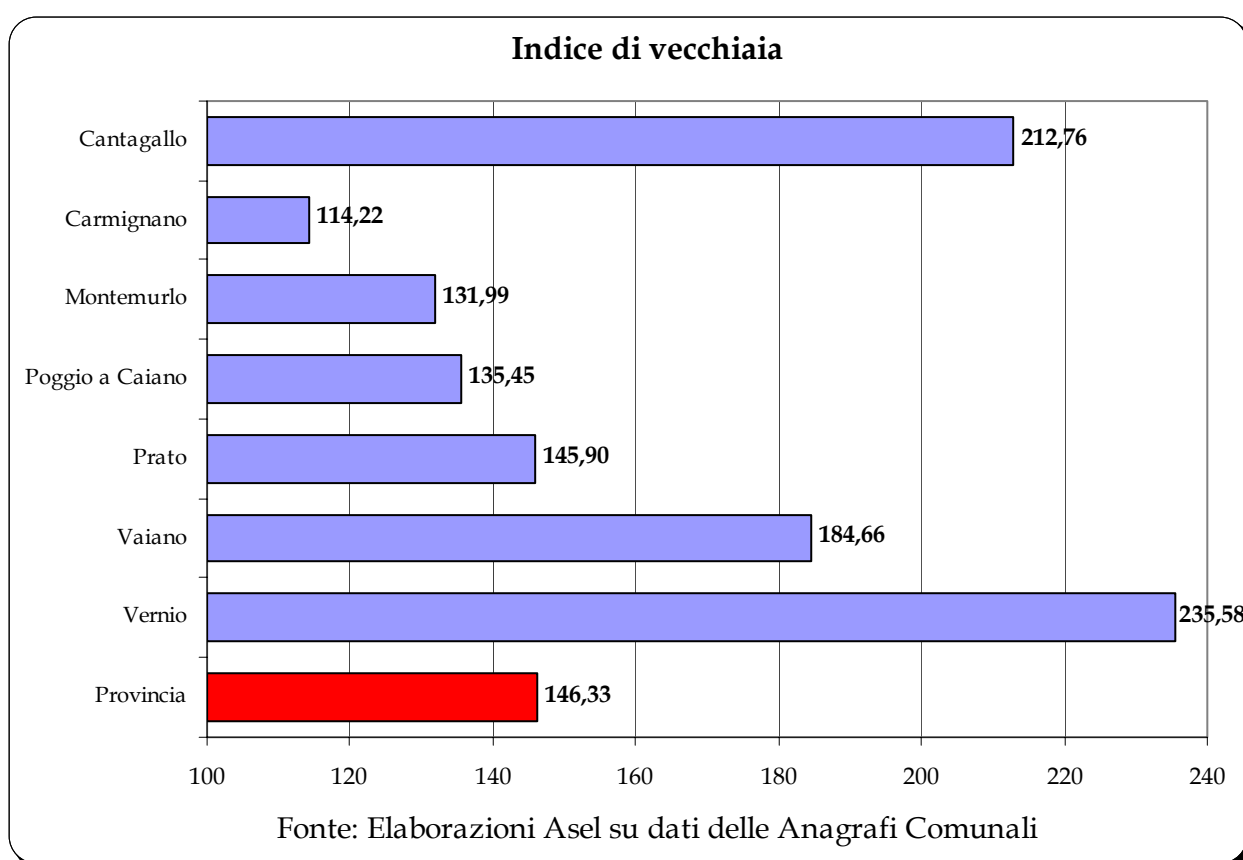
Indice di dipendenza senile



Fonte: Elaborazioni Asel su dati Istat

Suddividere l'indice di dipendenza nei suoi due coefficienti ci permette quindi di evidenziare in che misura la popolazione anziana (indice di dipendenza senile) e la popolazione in età giovanile (indice di dipendenza giovanile) concorrono a determinare il risultato. A Prato l'indice di dipendenza giovanile è pari a 20,30 (contro un dato medio regionale di 18,71 e nazionale di 21,31), mentre l'indice di dipendenza senile si attesta a 29,71, il valore più basso tra tutte le province toscane (il valore medio regionale è 35,91, quello nazionale 29,82).

Un altro indice descrittivo delle caratteristiche strutturali di una popolazione è l'indice di ricambio, che rapporta gli anziani prossimi alla pensione (persone dai 60 ai 64 anni) ai giovani in gran parte ancora non inseriti nel mondo del lavoro (giovani dai 15 ai 19 anni). A Prato ogni 100 giovani tra i 15 ed i 19 anni ci sono 126,04 persone vicine alla cessazione dell'attività (media regionale 141,47, nazionale 108,61).



Differenze anche significative si rilevano a livello comunale. Nella provincia di Prato l'indice di vecchiaia più elevato si calcola per Vernio (235,58) e Cantagallo (212,76), comuni nei quali la popolazione anziana rappresenta circa un quarto della popolazione complessiva (rispettivamente 25,3% e 24,5%). I comuni a minore senescenza sono invece Carmignano (114,22), Montemurlo (131,99) e Poggio a Caiano (135,45).

L'indice di dipendenza strutturale più elevato è riportato dai comuni di Vernio (56,51) e Cantagallo (56,18), con una differenza di oltre 20 punti tra indice di dipendenza senile ed indice di dipendenza giovanile. Il valore più basso si calcola invece nei comuni di Poggio a Caiano (44,73), Montemurlo (47,62) e Carmignano (48,24). Nel comune capoluogo l'indice di dipendenza strutturale è pari a 50,34; la componente anziana della popolazione (29,87) incide più di quella giovanile (20,47).

Minori di 15 anni per classi di età al 31.12.2006					
Comuni	0-2	3-5	6-10	11-14	Totale
Cantagallo	78	60	116	83	337
Carmignano	469	464	652	426	2.011
Montemurlo	549	527	808	626	2.510
Poggio a Caiano	256	279	385	324	1.244
Prato	5.838	5.314	8.019	6.112	25.283
Vaiano	234	259	375	286	1.154
Vernio	135	148	210	159	652
Totale	7.559	7.051	10.565	8.016	33.191
Fonte: Osservatorio Sociale/ Asel su dati Anagrafi Comunali					

Popolazione anziana per classi di età al 31.12.2006						
Comuni	65-69	70-74	75-79	80-84	>84	Totale
Cantagallo	191	163	155	107	101	717
Carmignano	675	517	425	361	319	2.297
Montemurlo	1.082	833	684	416	298	3.313
Poggio a Caiano	502	373	325	275	210	1.685
Prato	10.473	8.549	7.468	5.742	4.655	36.887
Vaiano	580	460	452	377	262	2.131
Vernio	386	320	335	270	225	1.536
Totale	13.889	11.215	9.844	7.548	6.070	48.566
Fonte: Osservatorio Sociale/ Asel su dati Anagrafi Comunali						

1.2 Migranti

La società pratese è sempre stata caratterizzata da alti flussi migratori. La nascita stessa del distretto industriale è stata prodotta anche da queste migrazioni, prima di tipo “interno” (dalle campagne mezzadrile toscane) e poi di tipo “esterno” (dalle regioni meridionali). A partire dagli anni ‘90 il distretto laniero è stato quindi interessato da forti processi migratori di cittadini stranieri, che si sono fatti via via sempre più consistenti, e che hanno finito per caratterizzarne in maniera importante il tessuto sociale e produttivo.

Non è semplice districarsi nella pluralità di fonti statistiche – ciascuna con propri criteri di raccolta dati e vincoli amministrativi che rendono le informazioni talvolta non perfettamente attendibili – per rispondere alla apparentemente banale domanda di quanti siano gli stranieri sul nostro territorio.

I dati relativi alla presenza sul territorio sono essenzialmente di due tipi: il numero degli stranieri residenti, iscritti cioè alle anagrafi comunali, ed il numero dei titolari di regolare permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura. E’ opportuno ricordare che se l’iscrizione all’anagrafe presuppone necessariamente il possesso di un permesso di soggiorno, non è vero il contrario, cioè la titolarità del permesso non impone l’iscrizione all’anagrafe, che

peraltro comporta l'accertamento dei requisiti dell'abitazione. Di norma, il numero dei residenti dovrebbe quindi essere inferiore a quello dei soggiornanti, sottostimando di fatto la presenza degli stranieri che, pur soggiornando regolarmente sul territorio, non hanno o non hanno ancora richiesto la residenza anagrafica. D'altra parte, lo stesso dato anagrafico può però anche sovrastimare la presenza degli stranieri, per esempio quando non si sia provveduto a cancellare gli iscritti all'anagrafe che hanno lasciato il paese. Nel caso dei dati riguardanti i permessi di soggiorno provenienti dagli archivi delle Questure spesso in passato si è invece rilevata una scarsa affidabilità, per esempio a causa della mancata cancellazione dei permessi scaduti e della duplicazione prodotta dai rinnovi, che portavano a sovrastimare fortemente il numero degli stranieri soggiornanti in Italia. Negli ultimi anni le operazioni di "ripulitura" e di aggiornamento degli archivi si sono intensificate, ma rimangono sempre delle distorsioni dovute ai tempi lunghi che intercorrono fra rilasci, cancellazioni e rinnovi dei permessi.

1.2.1 Stranieri residenti

Al 31 dicembre 2006 nella provincia di Prato si contano 26.118 stranieri residenti (di cui 842 comunitari, il 3,2%²), con un aumento pari a 2.774 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di incremento (+11,9%) è il più basso registrato negli ultimi dieci anni (+24,0% nel 2004, +18,3% nel 2005). L'85,4% degli stranieri è residente nel comune capoluogo, il 5,8% si concentra nel comune di Montemurlo, il 5,2% nei comuni medicei ed il restante 3,6% nei comuni della Val di Bisenzio. Gli uomini rappresentano il 53,5% del totale della popolazione straniera (la componente maschile prevale tra marocchini, pakistani e bengalesi, quella femminile tra i romeni, i polacchi e gli ucraini; i cinesi e gli albanesi si caratterizzano invece per un maggior equilibrio di genere).

Stranieri residenti al 31.12.2006			
Comuni	Maschi	Femmine	Totale
Cantagallo	67	68	135
Carmignano	377	389	766
Montemurlo	833	692	1.525
Poggio a Caiano	299	289	588
Prato	11.987	10.321	22.308
Vaiano	251	240	491
Vernio	153	152	305
Totale	13.967	12.151	26.118
Fonte: Osservatorio Immigrazione/ Asel su dati Anagrafi Comunali			

La popolazione straniera cresce in tutti i comuni della provincia. In valori assoluti l'aumento più consistente si registra nel comune capoluogo (+2.537 unità; nel 2005 la crescita era stata pari a 3.398 unità), mentre in termini percentuali l'incremento più significativo è quello fatto segnare da Cantagallo (+17,4%).

² UE a 25. Non sono compresi romeni (1.257) e bulgari (21).

Stranieri residenti: variazione rispetto all'anno precedente			
Comuni	2005	2006	Variazione
Cantagallo	115	135	17,4%
Carmignano	745	766	2,8%
Montemurlo	1.399	1.525	9,0%
Poggio a Caiano	545	588	7,9%
Prato	19.771	22.308	12,8%
Vaiano	477	491	2,9%
Vernio	292	305	5,5%
Totale	23.344	26.118	11,9%
Fonte: Osservatorio Immigrazione/ Asel su dati Anagrafi Comunali			

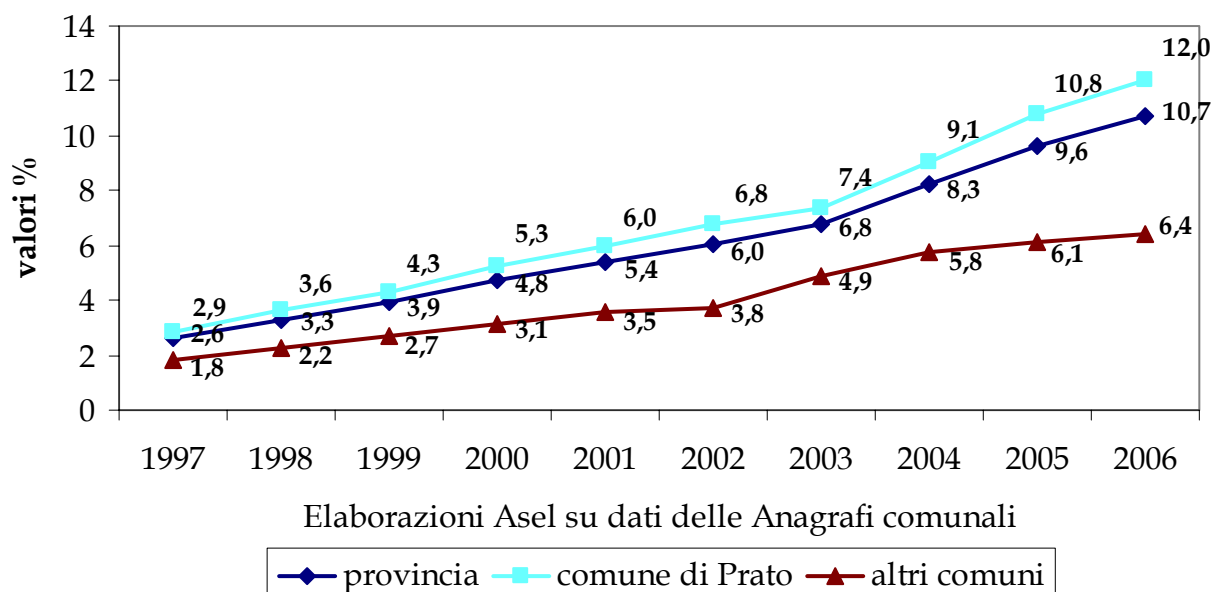
Nel territorio provinciale la proporzione di stranieri sul totale della popolazione residente è pari al 10,7%. Il comune di Prato fa segnare l'incidenza più alta (12,0%); seguono Montemurlo (8,4%), Poggio a Caiano (6,3%) e Carmignano (5,8%). Percentuali più basse si rilevano invece nei comuni di Cantagallo (4,6%), Vaiano (5,0%) e Vernio (5,2%).

Secondo gli ultimi dati Istat (aggiornati al 1° gennaio 2006), a livello nazionale la proporzione di stranieri sul totale della popolazione è pari al 4,5%, mentre in Toscana i residenti stranieri rappresentano il 6,0% della popolazione complessiva. Prato è la seconda provincia italiana dopo Brescia per proporzione di stranieri sul totale dei residenti. Seguono Vicenza, Treviso, Reggio Emilia e Modena.

Stranieri residenti: proporzione sul totale della popolazione			
Comuni	Totale residenti stranieri	Ripartizione % per comune	Proporzione % su tot. residenti
Cantagallo	135	0,5%	4,6%
Carmignano	766	2,9%	5,8%
Montemurlo	1.525	5,8%	8,4%
Poggio a Caiano	588	2,3%	6,3%
Prato	22.308	85,4%	12,0%
Vaiano	491	1,9%	5,0%
Vernio	305	1,2%	5,2%
Totale	26.118	100,0%	10,7%
Fonte: Osservatorio Immigrazione/ Asel su dati Anagrafi Comunali			

Il grafico seguente mostra l'andamento della proporzione di stranieri sulla popolazione dal 1997 ad oggi. A livello provinciale si passa dal 2,6% al 10,7%; nel comune di Prato la proporzione di stranieri aumenta dal 2,9% al 12,0%, mentre negli altri comuni dall'iniziale 1,8% si attesta al 6,4%.

Stranieri su totale popolazione residente - 1997-2006



Nella provincia pratese la comunità più numerosa è quella cinese, che con 10.948 residenti (1.538 in più rispetto al 2005; +16,3%) rappresenta il 41,9% del totale della popolazione straniera residente. La comunità cinese si concentra soprattutto nel comune capoluogo (10.077 unità), ed in particolare nelle Circoscrizioni Centro (4.235 unità) ed Ovest (2.013 unità), e nei comuni di Montemurlo (329 unità) e Carmignano (274 unità).

Gli albanesi costituiscono il secondo gruppo nazionale più numeroso nella provincia di Prato (5.144 residenti, pari al 19,7%) ed il più numeroso nei comuni di Montemurlo (563 unità), Vaiano, Vernio e Cantagallo.

I pakistani (1.843 unità) rappresentano il 7,1% del totale degli stranieri residenti nella provincia, pur essendo presenti quasi esclusivamente nel comune capoluogo (1.670 unità).

Stranieri residenti al 31.12.2006: cinesi, albanesi e pakistani

Comuni	Cinesi	Variazione 2006/2005	Albanesi	Variazione 2006/2005	Pakistani	Variazione 2006/2005
Cantagallo	5	0,0%	53	12,8%	4	0,0%
Carmignano	274	-0,4%	225	0,4%	1	0,0%
Montemurlo	329	23,2%	563	10,4%	129	3,2%
Poggio a Caiano	179	5,9%	103	21,2%	14	7,7%
Prato	10.077	16,8%	3.886	9,2%	1.670	8,9%
Vaiano	82	32,3%	207	-2,8%	16	60,0%
Vernio	2	-71,4%	107	27,4%	9	-30,8%
Totale	10.948	16,3%	5.144	8,9%	1.843	8,5%

Fonte: Osservatorio Immigrazione/ Asel su dati Anagrafi Comunali

I marocchini residenti alla fine del 2006 sono invece 1.722 (+10,7% rispetto al 2005). Cinesi, albanesi, pakistani e marocchini, i primi quattro gruppi di stranieri per nazionalità di

provenienza, costituiscono insieme il 75% della popolazione straniera residente e mostrano tassi di incremento annuali costanti, a testimonianza dell'esistenza di reti etniche ben consolidate nel tempo.

Cresce in maniera consistente la presenza romena sul territorio (1.257 unità, +14,9% rispetto al 2005). Nei primi mesi del 2007, in seguito all'allargamento dell'Unione Europea, si assiste ad una intensificazione dei flussi migratori dalla Romania.

Complessivamente, nel territorio pratese sono ben 116 le nazionalità rappresentate; oltre a quelle citate, ricordiamo le comunità bengalese (507 unità), nigeriana (465), filippina (332), polacca (329), tunisina (220), ucraina (218), srilankese (190), peruviana (188), ivoriana (179), indiana (178), senegalese (151) e brasiliana (133). Gli ex-jugoslavi, infine, sono 123.

Stranieri residenti al 31.12.2006: marocchini, romeni e altre cittadinanze						
Comuni	Marocchini	Variazione 2006/2005	Romeni	Variazione 2006/2005	Bengalesi	Variazione 2006/2005
Cantagallo	22	37,5%	11	0,0%	-	-
Carmignano	61	19,6%	39	18,2%	-	-
Montemurlo	151	7,9%	71	14,5%	7	-41,7%
Poggio a Caiano	56	7,7%	95	3,3%	-	-
Prato	1.321	12,2%	1.008	16,0%	498	11,7%
Vaiano	24	0,0%	17	70,0%	2	-
Vernio	87	-9,4%	16	-5,9%	-	-100%
Totale	1.722	10,7%	1.257	14,9%	507	10,5%
Fonte: Osservatorio Immigrazione/ Asel su dati Anagrafi Comunali						

1.2.2 Permessi di soggiorno

Dai dati dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Prato, al 31.12.2006 risultano 18.909 cittadini stranieri (10.216 maschi e 8.693 femmine) regolarmente soggiornanti nella provincia di Prato, di cui 3.472 (pari al 18,4%) in possesso di carta di soggiorno³. Tale dato (che non comprende i minori di 15 anni, stimabili intorno al 20%) appare tuttavia incompleto, in quanto mancante di alcune migliaia di pratiche ancora in fase di trattazione (in parte relative alla sperimentazione della nuova procedura per il rilascio del permesso di soggiorno elettronico che coinvolge le Questure di Ancora, Brindisi, Frosinone, Prato, Reggio Emilia e Verbania).

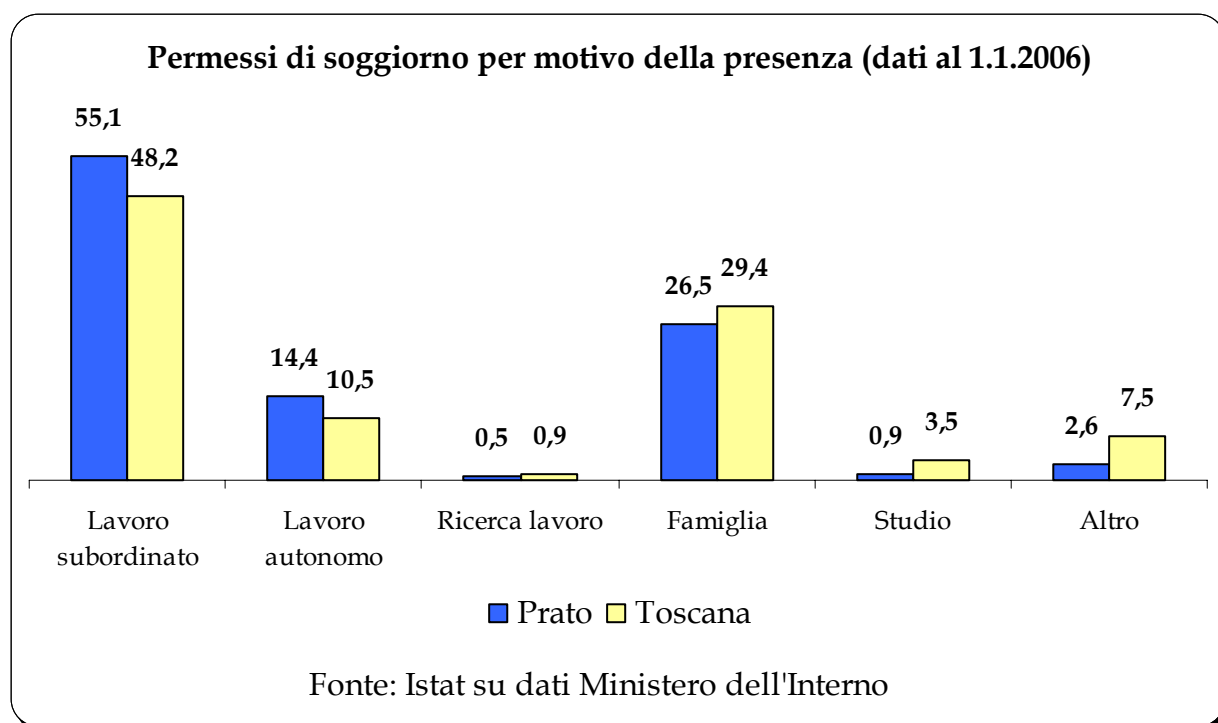
Secondo l'Istat (elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno), al 1° gennaio 2006 i cittadini stranieri con 15 anni o più regolarmente soggiornanti nella provincia di Prato

³ La carta di soggiorno può essere richiesta dai cittadini stranieri titolari di un permesso di soggiorno per un motivo che consente un numero indeterminato di rinnovi (famiglia, lavoro subordinato a tempo indeterminato, lavoro autonomo, asilo politico, residenza elettiva, motivi religiosi, apolide) e regolarmente soggiornanti in Italia da almeno 6 anni. La carta di soggiorno può essere richiesta anche dal coniuge e dai figli minori conviventi; in tal caso il cittadino straniero deve dimostrare di avere un reddito sufficiente per il sostentamento proprio e dei familiari. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 3 dell'8 gennaio 2007, la carta di soggiorno è sostituita dal permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo.

sono 21.550 (di cui 11.671 maschi e 9.789 femmine), pari al 12,6% del totale degli stranieri soggiornanti in Toscana (171.146).

Permessi di soggiorno per sesso e provincia al 1° gennaio 2006			
Province	Maschi	Femmine	Totale
Arezzo	9.374	9.481	18.885
Firenze	24.918	27.242	52.160
Grosseto	4.104	4.455	8.559
Livorno	4.699	5.690	10.389
Lucca	5.715	6.369	12.084
Massa Carrara	2.720	2.734	5.454
Pisa	7.740	7.825	15.565
Pistoia	5.974	6.516	12.490
Prato	11.761	9.789	21.550
Siena	6.861	7.179	14.040
Toscana	83.866	87.280	171.146
Fonte: Istat su dati Ministero dell'Interno			

Guardando ai motivi di soggiorno, nella provincia di Prato prevalgono nettamente i permessi per motivi di lavoro (70,0%, contro un valore regionale del 59,6%), con il 55,1% per lavoro subordinato, il 14,4% per lavoro autonomo e lo 0,5% per ricerca lavoro. I permessi per motivi di famiglia rappresentano il 26,5% (29,4% a livello regionale), quelli per motivi di studio lo 0,9%. Gli altri motivi (residenza elettiva, religione, turismo, umanitari, asilo politico, etc) ammontano al 2,6%.



Il *Dossier statistico sull'immigrazione Caritas/Migrantes* fornisce annualmente una stima del numero di stranieri regolarmente soggiornanti, comprensivo dei minori di 15 anni. Al 31 dicembre 2005 gli stranieri soggiornanti nella provincia di Prato sarebbero 30.658, di cui 5.846 minori (19,1%), pari al 12,5% del totale dei soggiornanti in Toscana (244.671 unità). Rispetto al 2004 nella provincia pratese si avrebbe un incremento del numero dei soggiornanti pari all'8,1%.

Stima stranieri regolarmente soggiornanti in Toscana al 31.12.2005 (compresi minori di 15 anni)			
Province	n.	- di cui minori	Variaz. % 2005/2004
Arezzo	24.232	5.061	8,1%
Firenze	84.570	16.833	11,6%
Grosseto	10.820	1.608	8,2%
Livorno	12.795	1.745	8,9%
Lucca	16.405	3.296	8,8%
Massa Carrara	7.386	1.529	9,6%
Pisa	22.323	4.265	9,8%
Pistoia	16.524	3.715	9,0%
Prato	30.658	5.846	8,1%
Siena	18.958	3.553	10,3%
Toscana	244.671	47.451	9,8%
Fonte: Dossier Caritas/Migrantes			

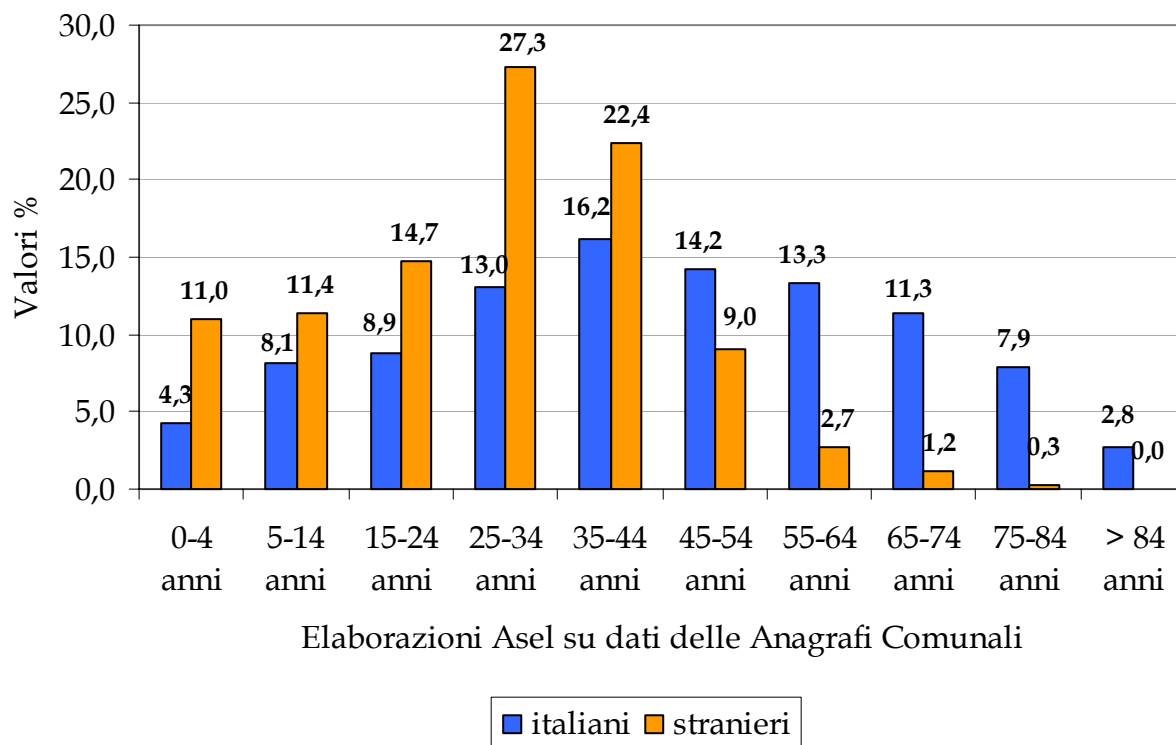
Tra residenti, soggiornanti ed irregolari⁴, la presenza complessiva di stranieri sul territorio pratese può essere stimata intorno alle 33-35mila unità.

1.2.3 Struttura per età della popolazione straniera residente

Passiamo adesso ad analizzare la struttura per età della popolazione straniera residente nella provincia di Prato confrontandola con quella della popolazione autoctona. Il 22,4% degli stranieri residenti nella provincia di Prato ha meno di 15 anni e solo l'1,5% ha più di 64 anni. Ne consegue che la popolazione in età potenzialmente produttiva è pari al 76,1%, con un indice di struttura della popolazione attiva, calcolato rapportando le 25 generazioni più anziane (cioè quelle tra i 40 ed i 64 anni) e le 25 più giovani (dai 15 ai 39 anni), pari a 39,8 (tanto più basso è il valore di questo indice, tanto più giovane è la struttura della popolazione in età lavorativa). Tra gli italiani la popolazione attiva rappresenta invece il 65,5% (ma con un indice di struttura della popolazione attiva pari a 119,6), i minori di 15 anni il 12,5% e la popolazione anziana il 22,0%.

⁴ Secondo stime Caritas gli irregolari rappresentano circa il 15% degli stranieri presenti in Italia. Nello stimare la presenza complessiva di stranieri sul territorio pratese abbiamo considerato una presenza di irregolari pari al 20%.

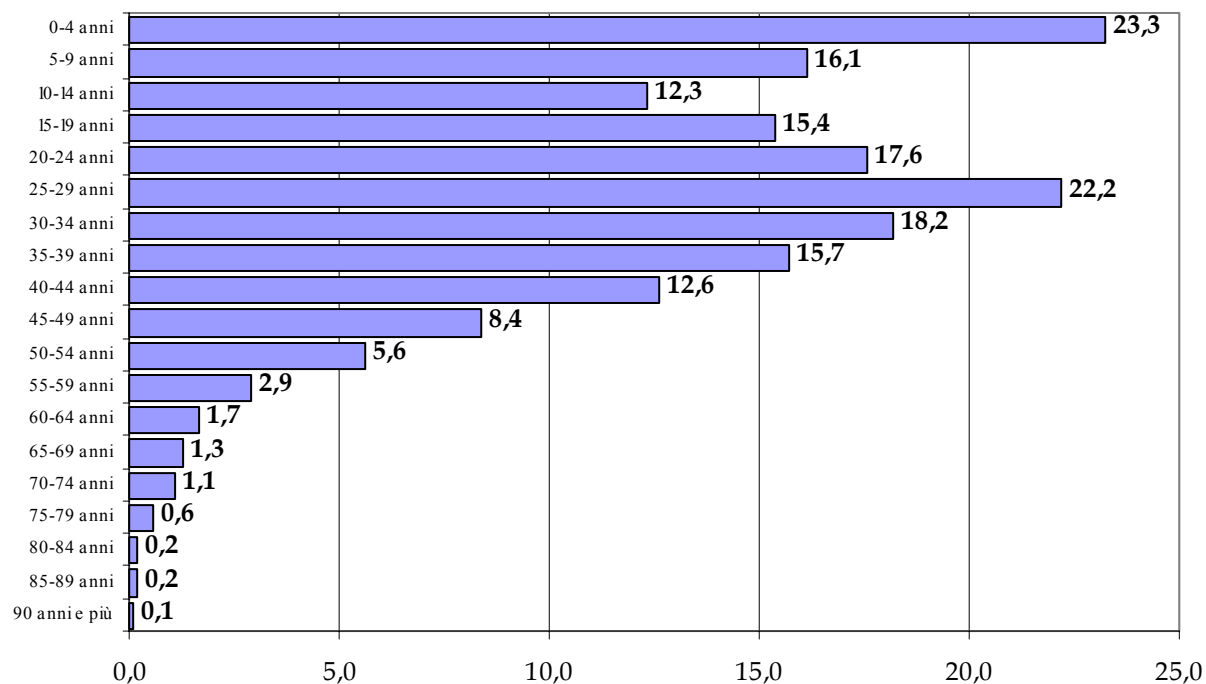
**Struttura per età della popolazione residente nella provincia di
Prato: distribuzione italiani e stranieri per classi di età**



Il grafico seguente mostra, per ciascuna coorte di età, la proporzione degli stranieri sul totale dei residenti. Se consideriamo insieme le prime sei coorti di età (0-4, 5-9, 10-14, 15-19, 20-24 e 25-29 anni), gli stranieri rappresentano il 19,3% della popolazione totale residente, rispetto ad un tasso di prevalenza sull'intera popolazione pari al 10,7%.

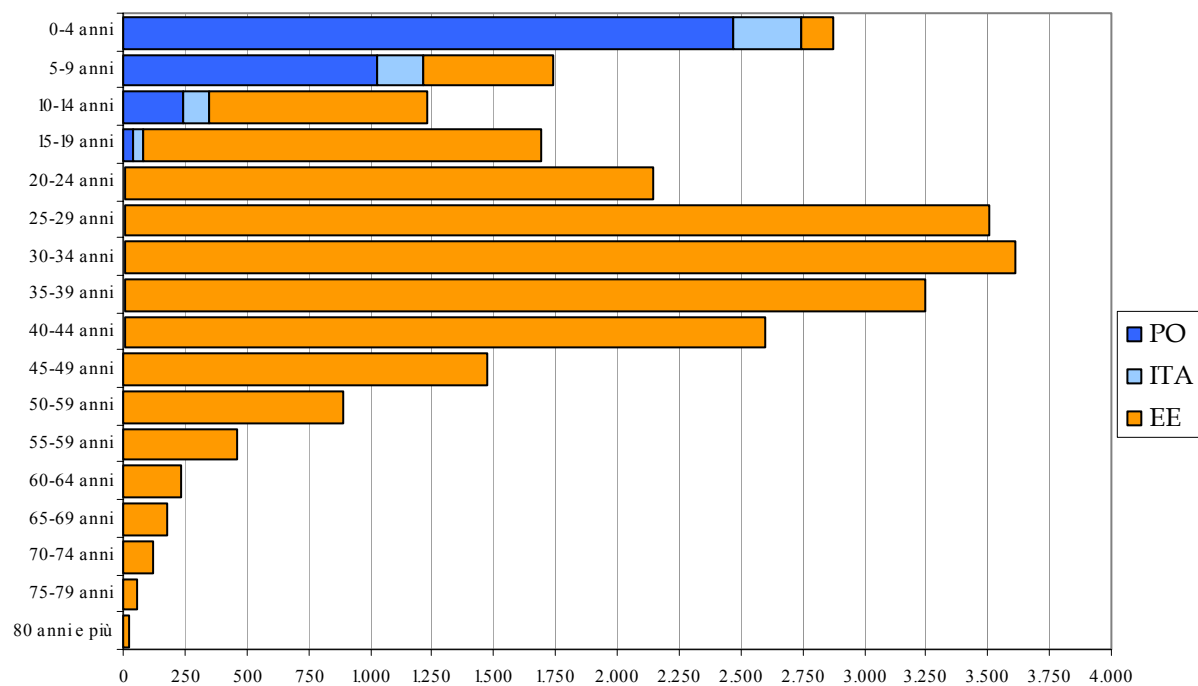
La percentuale più elevata si calcola tra i bambini da 0 a 4 anni: quasi 1 su 4 (il 23,3%) è non italiano (figlio di genitori stranieri). Va peraltro ricordato che il numero di nati italiani è destinato verosimilmente a diminuire sensibilmente nei prossimi decenni, a causa dei ridotti contingenti di donne nate dagli anni '80 in poi. Come evidenziato dal grafico relativo agli stranieri residenti per luogo di nascita, il 95,5% dei bambini non italiani da 0 a 4 anni (ed il 70,1% dei bambini da 5 a 9 anni) è nato a Prato (85,9%) o in un'altra città italiana (9,6%): un argomento di riflessione anche rispetto all'attuale normativa sulla cittadinanza.

Incidenza stranieri su totale residenti nella provincia di Prato per classi di età (valori %)



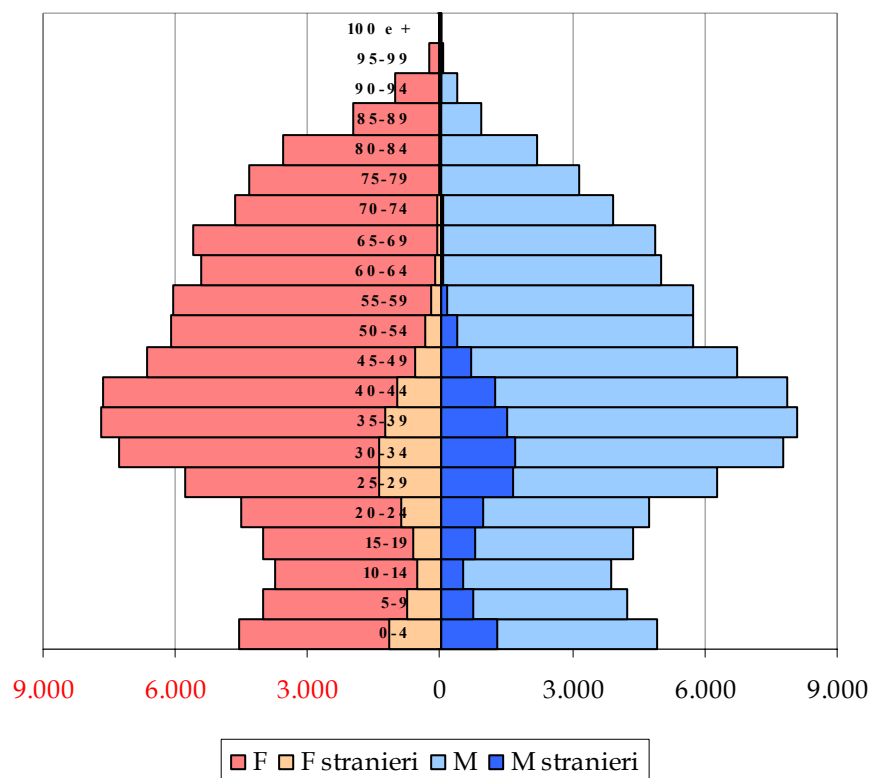
Elaborazioni Asel su dati delle Anagrafi Comunali

Stranieri residenti per luogo di nascita e classi di età

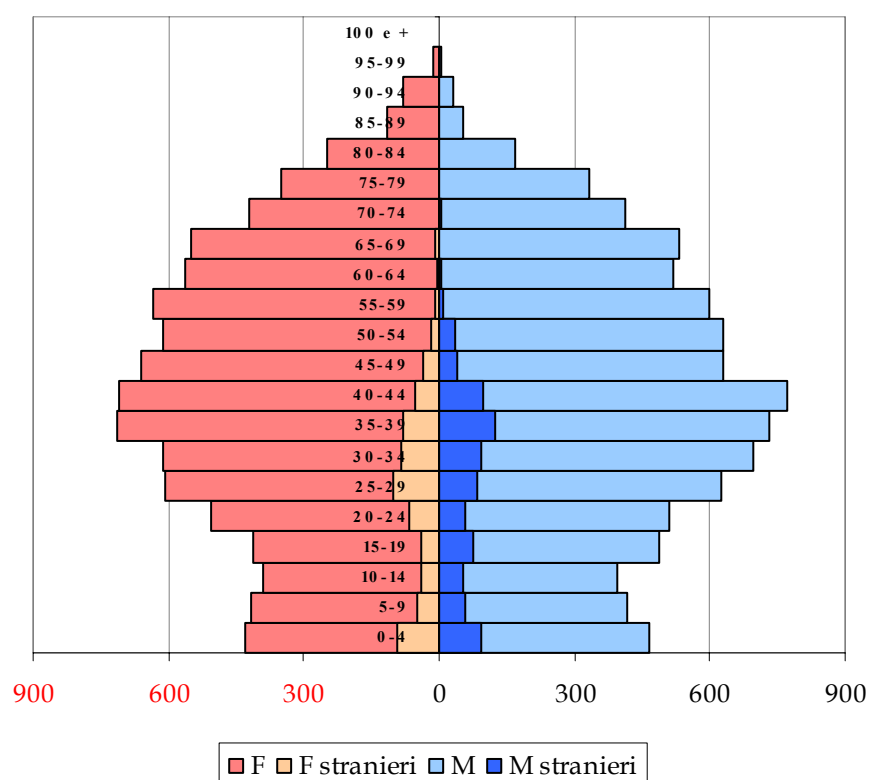


Elaborazioni Asel su dati delle Anagrafi Comunali

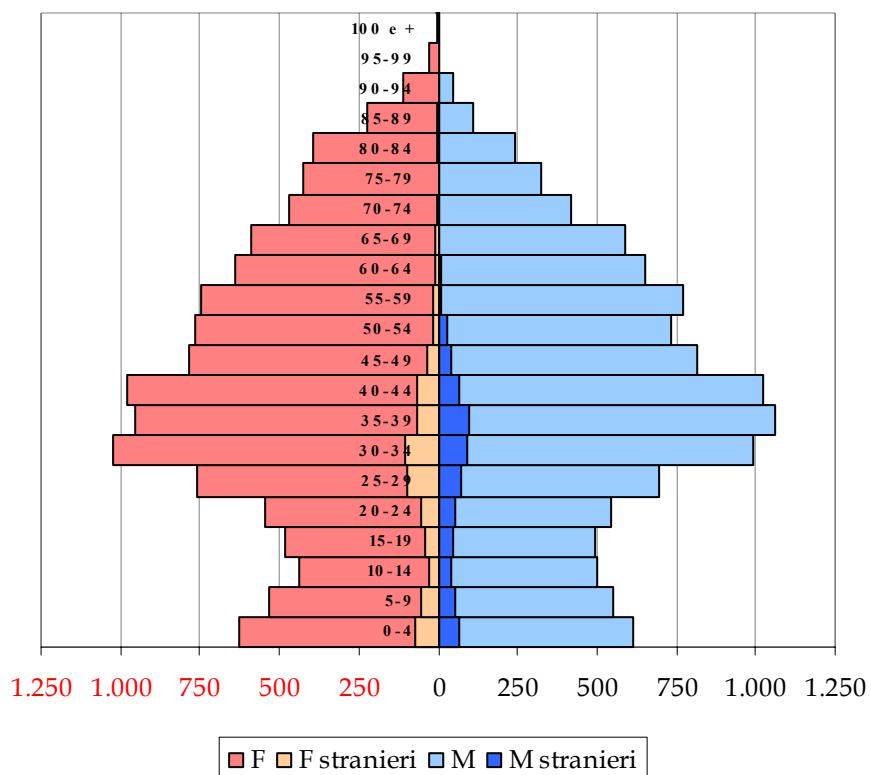
Piramide della popolazione residente nel comune di Prato



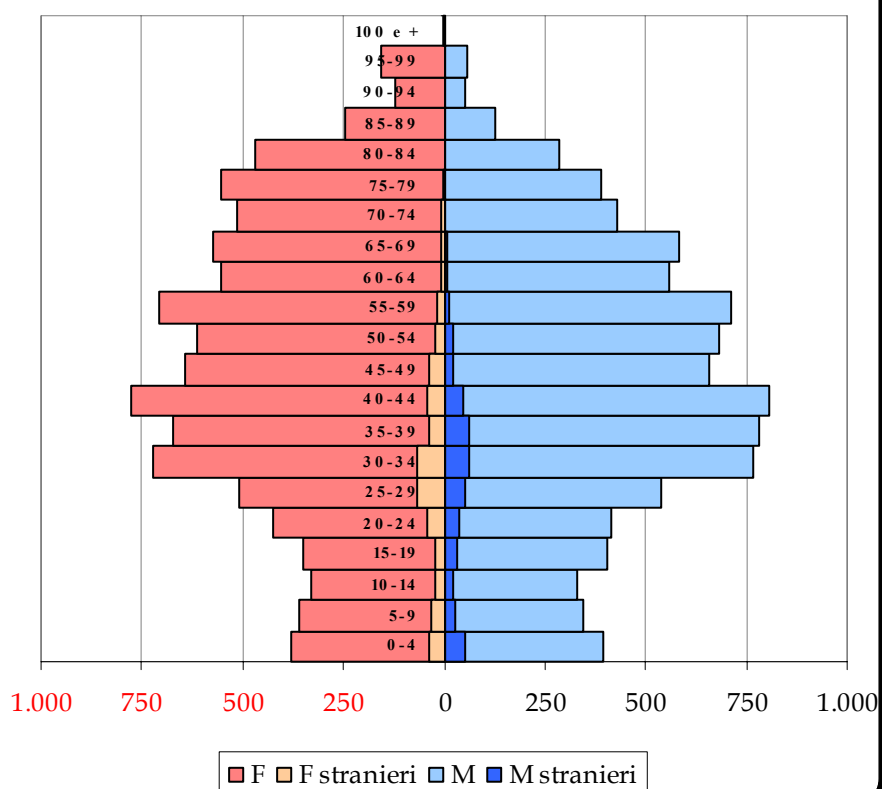
Piramide della popolazione residente nel comune di Montemurlo



Piramide della popolazione residente nei comuni medicei



Piramide della popolazione residente nei comuni della Val di Bisenzio

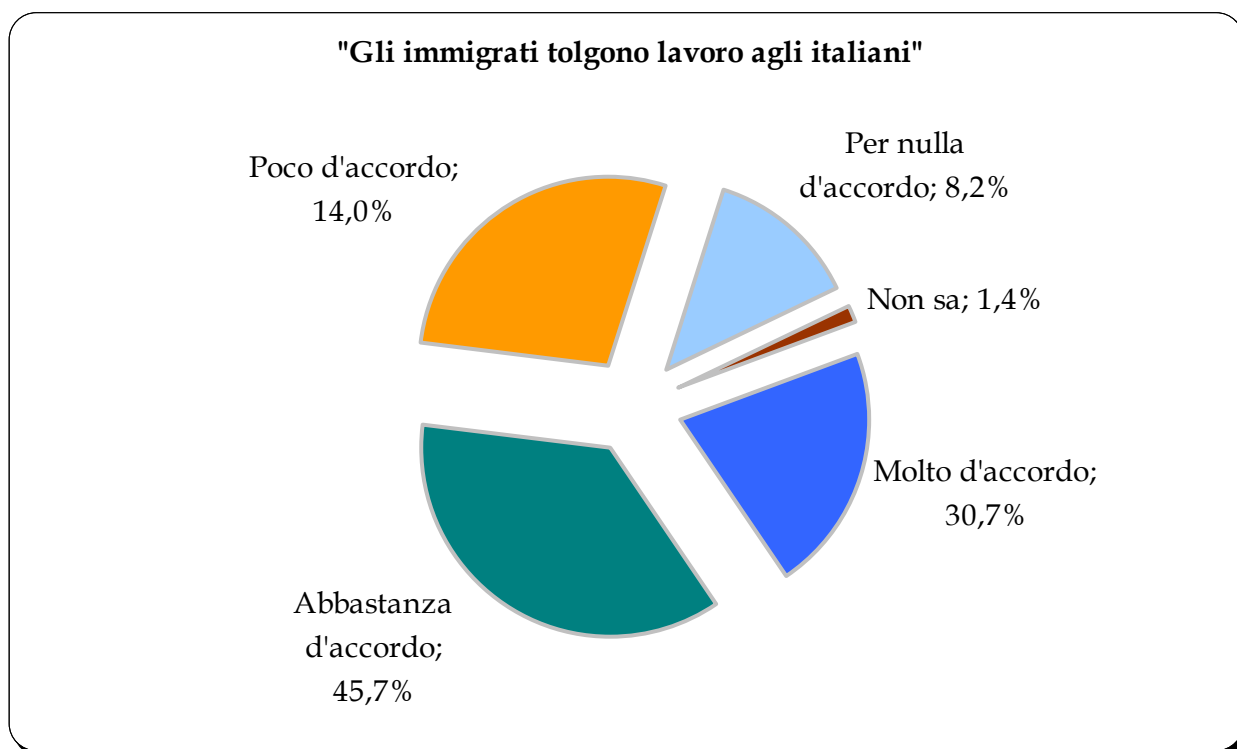


1.2.4 Uno studio sulle rappresentazioni sociali dell'altro

Quale immagine hanno i pratesi dei migranti? Come li vedono? Quali orientamenti di valore li guidano nella considerazione di un fenomeno che ha ormai assunto dimensioni quantitative e qualitative notevolissime? E dal punto di vista di chi si occupa di politiche sociali: quali riflessioni inducono le rappresentazioni sociali che emergono dall'esplorazione degli atteggiamenti degli autoctoni? E ancora: quali strategie e quali strumenti di *governance* possono essere utilmente dispiegati per costruire un comune spazio civile che tenga conto dell'evoluzione dei fenomeni reali, degli atteggiamenti dei cittadini pratesi e dei bisogni delle popolazioni migranti? A queste domande ha cercato di rispondere l'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione attraverso un'indagine telefonica condotta su un campione di 500 persone, rappresentativo per sesso e per età della popolazione residente nei comuni della provincia di Prato, i cui risultati sono presentati nel *Rapporto 2005-2006 sull'immigrazione nella provincia di Prato, "Guardarsi e non vedersi"*⁵.

I pratesi mostrano un atteggiamento nel complesso abbastanza negativo nei confronti dei migranti, alla base del quale sono da ricercare non solo motivazioni economiche e sociali, ma anche elementi simbolici-identitari.

Nella cittadinanza locale è largamente diffusa l'idea che gli stranieri siano responsabili della crisi del distretto (lo ritiene il 73,0% degli intervistati), che essi non costituiscano affatto una risorsa per l'economia locale (lo pensa solo il 15,2%) e che i migranti tolgano lavoro agli italiani (quest'ultima affermazione è condivisa dal 57,4% degli intervistati).



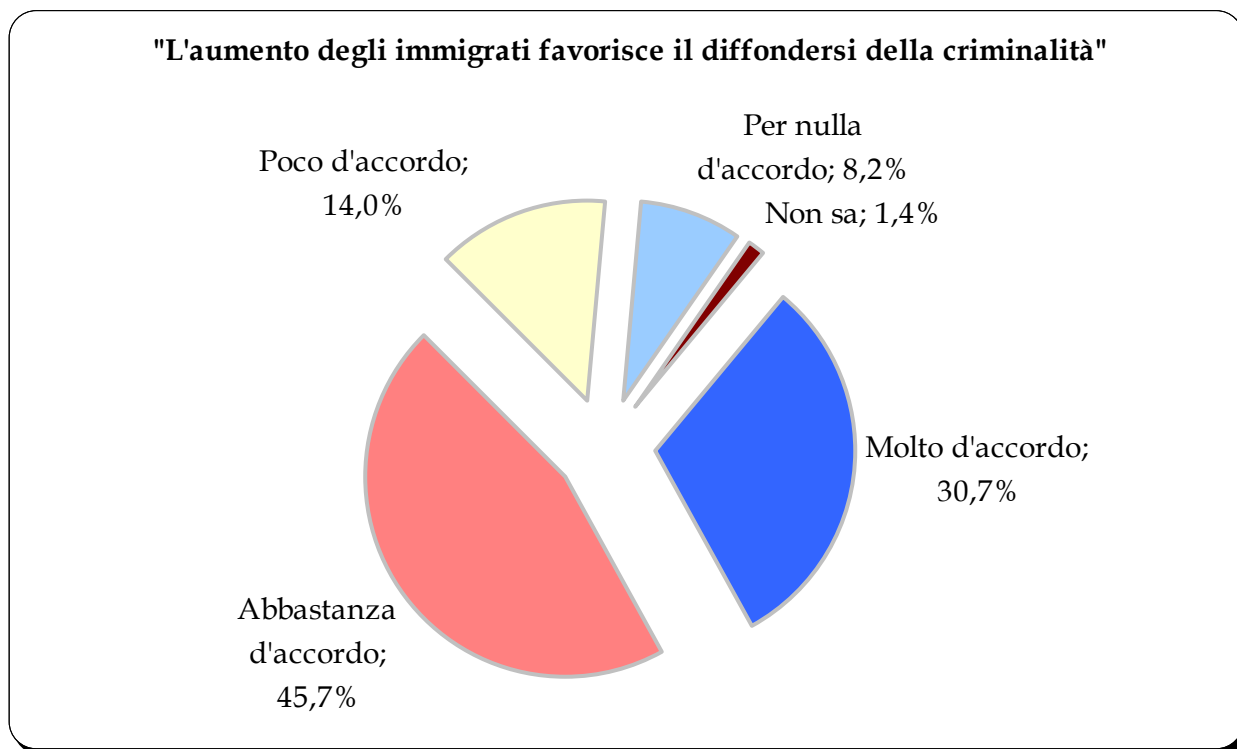
Gli incroci con le variabili socio-anagrafiche offrono spunti degni di nota. Casalinghe, pensionati ed operai sono sensibilmente più preoccupati rispetto alle fasce alte del mercato

⁵ F. Bracci, L. Mamaj e P. Sambo (introduzione di F. Buccarelli), *"Guardarsi e non vedersi. Uno studio sulle rappresentazioni sociali dell'altro a Prato"*, Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione, Prato, 2006.

del lavoro, mentre i gruppi sociali che mostrano atteggiamenti più favorevoli nei confronti dei migranti sono quelli meno esposti alla concorrenza dei lavoratori stranieri (laureati, studenti, dirigenti, liberi professionisti, ceto medio dipendente). Le stesse fasce deboli autoctone manifestano un atteggiamento più negativo della media anche sulla questione dell'accesso dei migranti alle case popolari (si dichiara in disaccordo il 59,7% del campione; il 66,1% degli operai). Il dato sembrerebbe delineare i rischi di un conflitto per la distribuzione delle risorse del *welfare*.

Uno dei fattori costitutivi principali, se non addirittura il più importante in assoluto, dell'atteggiamento complessivamente negativo nei confronti dei migranti è rappresentato dal legame percepito dai cittadini pratesi tra immigrazione ed aumento della criminalità. Più di tre pratesi su quattro (76,4%) condividono l'affermazione che associa la presenza di migranti alla crescita della criminalità. Gli orientamenti espressi dai pratesi sembrano tendere a stabilire un'associazione forte tra migranti e devianza: alla domanda volta a comprendere se gli immigrati "creano problemi", quasi tre intervistati su quattro (73,1%) risponde affermativamente, ed i problemi più citati sono la criminalità, la droga ed il degrado urbano, molto più di quelli legati alla sfera economica. Quasi due pratesi su tre (63,5%) associano tali problemi ad una particolare comunità, risultato che sembra confermare la propensione della società locale ad attribuire particolari "etichette" a specifiche componenti dell'universo migratorio.

Non sono trascurabili i dati relativi alla presenza di atteggiamenti pregiudiziali. Quasi la metà degli intervistati prova disagio (33,0%) o pericolo (14,5%) quanto passa vicino ad un luogo nel quale si riuniscono persone migranti; il 43,1% degli intervistati avrebbe qualche o molti problemi se il figlio o la figlia avesse un compagno/a immigrato/a.



Per comprendere la rappresentazione che i pratesi hanno dei migranti è indispensabile chiamare in gioco la fase di passaggio e di transizione identitaria che il contesto locale sta vivendo. L'elevato grado di consensi (84,9%) nei confronti dell'affermazione "gli stranieri

devono adeguarsi ai valori della nostra cultura” evidenzia la forte richiesta agli stranieri di conformarsi al sistema di valori nel quale si riconosce la cittadinanza locale. Una delle conclusioni della ricerca è che nell’atteggiamento dei pratesi nei confronti dei migranti sia possibile scorgere una parte importante delle dinamiche di mutamento del contesto socio-economico. I risultati dell’indagine inducono così a chiedersi se la tematica dell’interazione tra migranti e cittadini pratesi non vada approfondita, oltre che sul versante dei comportamenti e delle modalità di insediamento degli stranieri, anche su quello più generale delle modalità attraverso le quali il territorio guarda a se stesso. Occorrerebbe, in sostanza, problematizzare l’identità locale.

1.3 Famiglia

La società pratese, non solo la sua economia, è sottoposta negli ultimi anni a profonde trasformazioni. La prima struttura sociale a subire delle modificazioni è la struttura della famiglia, che tende a ridurre le sue dimensioni ed a nuclearizzarsi, svincolandosi quindi almeno apparentemente dalla tradizionale forma della famiglia pratese e dai legami interfamiliari su cui si è imperniato lo sviluppo del distretto industriale.

Questi cambiamenti seguono il *trend* italiano del cambiamento della struttura e della composizione della famiglia, in risposta al processo di modernizzazione degli stili di vita e delle abitudini familiari che caratterizza tutti i paesi occidentali. Nella specificità pratese tra i vari fattori concomitanti che possono incidere su questi cambiamenti rientrano sicuramente le trasformazioni dell’assetto economico del distretto (ad esempio, l’incertezza lavorativa, unita al costo della casa ed alla mancanza di adeguate alternative di edilizia sociale si misura per le giovani coppie, fa sì che molti giovani, anche in età adulta, continuino a vivere con i genitori, ritardando la formazione di un proprio nucleo familiare), ma anche le più elevate aspettative di vita prodotte negli individui non solo dai più alti livelli di istruzione ma anche dai processi di globalizzazione culturale. Non ultimo fattore, quando si tratta di cambiamenti della struttura familiare, è la progressiva emancipazione della donna dai suoi ruoli tradizionali.

Bisogna tuttavia ricordare che la trasformazione della famiglia pratese avviene realizzando una sorta di compromesso tra “innovazione” e “resistenze”. Per quanto riguarda queste ultime, il clima familiare è ancora oggi imperniato da quella che viene definita solidarietà intergenerazionale. I genitori in età avanzata continuano ad essere una fonte di sostegno fondamentale per i figli, anche quando questi sono sposati e con prole. D’altra parte, l’isolamento residenziale degli anziani è spesso compensato dalla prossimità abitativa dei figli (che vivono nello stesso quartiere o anche nello stesso palazzo) in modo tale che continua a tenersi in piedi il sistema delle reti informali di sostegno che sono funzionali all’esplicitarsi delle prestazioni di aiuto, cura e supporto nei confronti dei componenti più deboli della famiglia.

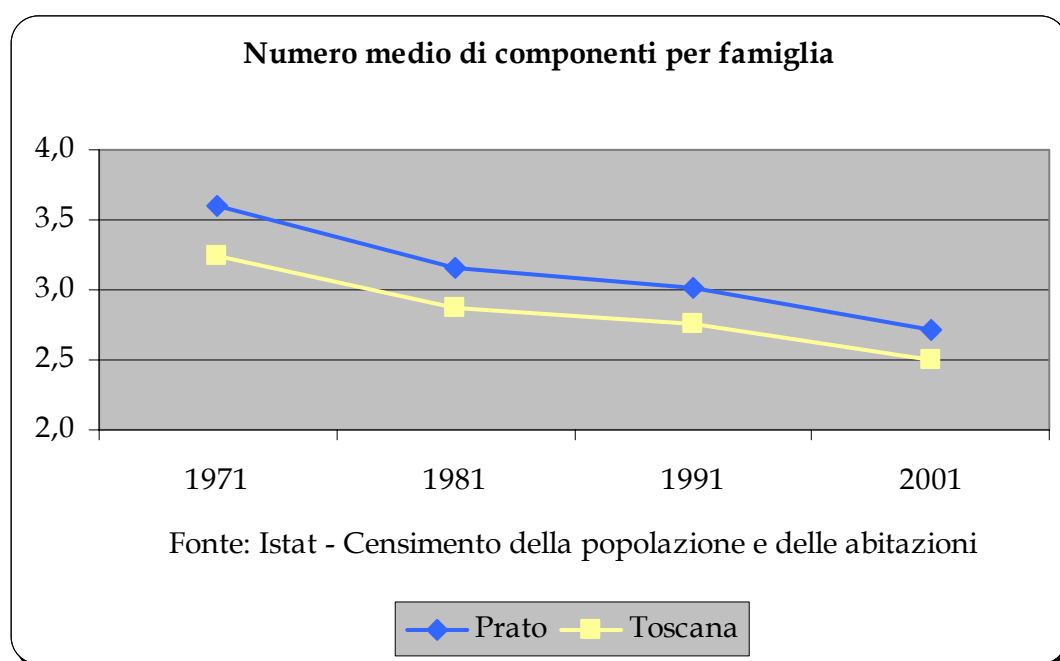
1.3.1 Famiglie per numero di componenti

Al *Censimento della popolazione e delle abitazioni* 2001 le famiglie⁶ residenti nel territorio provinciale ammontano a 83.618, con un incremento del 16,7% rispetto al 1991.

Parallelamente alla crescita del numero delle famiglie, si rileva un forte e progressivo ridimensionamento dell'ampiezza familiare. La dimensione media delle famiglie pratesi scende infatti sotto la soglia dei 3 componenti, passando dai 3,01 del 1991 ai 2,71 componenti del 2001 (nel 1971 la dimensione media delle famiglie pratesi era pari a 3,60 componenti, nel 1981 a 3,16).

La provincia di Prato continua tuttavia ad evidenziare l'ampiezza media delle famiglie più elevata tra tutte le province della Toscana. A livello regionale, la dimensione media delle famiglie passa dai 2,76 componenti del 1991 ai 2,50 del 2001.

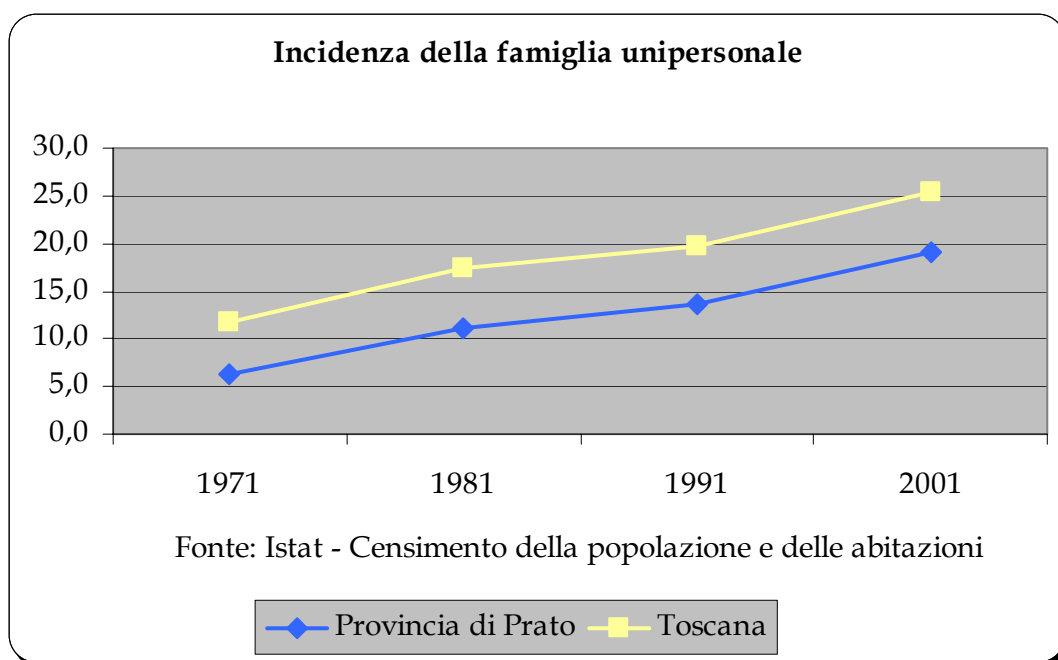
Al 31 dicembre 2005 (dati Istat) il numero di famiglie residenti nella provincia di Prato è pari a 94.237. Il numero medio di componenti per famiglia si attesta a 2,6. I comuni caratterizzati da una maggiore ampiezza familiare sono Montemurlo (2,8) e Carmignano (2,7). La dimensione media delle famiglie più bassa si rileva invece nei comuni di Cantagallo (2,4) e Vernio (2,3).



Al censimento 2001 le famiglie numerosamente più presenti nella provincia di Prato sono quelle composte da due e da tre persone, con un'incidenza rispettivamente del 28,2% e del 26,0%. Le famiglie unipersonali (in valori assoluti 15.992 unità) rappresentano il 19,1%. Un peso percentuale simile presentano le famiglie composte da quattro persone (18,9%), mentre le famiglie numerose sono meno diffuse: le famiglie con cinque componenti contano per il 5,7% delle famiglie pratesi, quelle con sei o più persone sono appena il 2,1%. La proporzione delle famiglie unipersonali sul totale delle famiglie residenti nella provincia di Prato è passata dal 6,4% del 1971 all'11,2% del 1981, quindi, dopo un lieve

⁶ Per famiglia si intende qui l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

incremento nel decennio successivo (13,7% nel 1991), ha registrato un nuovo incremento fino al 19,1% del 2001. A livello regionale le famiglie unipersonali rappresentano invece oltre un quarto delle famiglie residenti (25,4%).



La quota relativamente più alta di famiglie unipersonali, costituite prevalentemente da anziani soli, si rileva nei comuni a più elevata senescenza, cioè Vernio e Cantagallo (rispettivamente 27,0% e 25,1%). Nel comune di Montemurlo, dove si concentrano le quote più elevate di persone nella fascia di età economicamente attiva, si rilevano invece percentuali anche significative di famiglie con un più elevato numero di componenti: le famiglie con quattro persone costituiscono infatti il 22,4%, mentre quelle composte da cinque o più persone sono il 10,3% delle famiglie totali residenti.

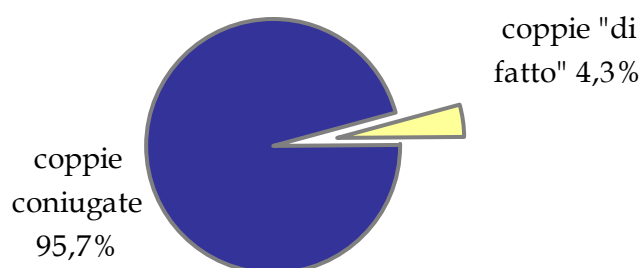
1.3.2 Caratteristiche dei nuclei familiari

Soffermiamoci adesso sulle principali caratteristiche dei nuclei familiari⁷: coppie con o senza figli e nuclei monogenitore.

Le coppie residenti nel territorio provinciale, stando agli ultimi dati censuari disponibili, sono 59.951. Nella quasi totalità dei casi (95,7%) tali unioni sono costituite da coppie legate da un vincolo coniugale, mentre nel restante 4,3% (2.584 unità) si tratta invece di coppie conviventi. La percentuale delle coppie “di fatto” è in linea con i valori medi che si riscontrano a livello regionale (4,2%). Interessante è il confronto tra il comune di Prato (4,5%) ed altri grandi comuni del centro-nord, quali Firenze (5,4%), Bologna (7,6%) e Milano (8,5%).

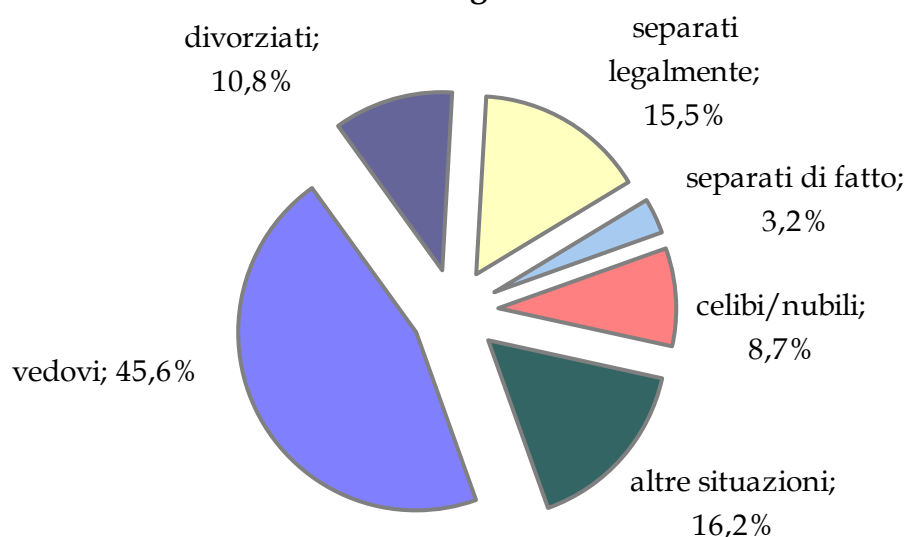
⁷ E' definito come nucleo familiare l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati.

Provincia di Prato: coppie coniugate e coppie "di fatto"



Un fenomeno inedito e tipico degli sviluppi in senso “moderno” della famiglia è quello dei nuclei familiari ricostituiti, quei nuclei cioè costituiti da una coppia e dagli eventuali figli, e formata dopo lo scioglimento (per vedovanza, separazione o divorzio) di una precedente unione coniugale di uno o di entrambi i *partner*. Nella provincia di Prato questo fenomeno costituisce il 5,2% del totale dei nuclei familiari (3.093 unità). Nel comune di Prato la prevalenza dei nuclei familiari ricostituiti è pari al 5,4%, mentre, ad esempio, nei comuni di Firenze e Milano sale rispettivamente al 7,3% ed al 9,5%. Nel 56,9% dei nuclei familiari ricostruiti sono presenti figli.

Provincia di Prato: famiglie monogenitore per stato civile del genitore



I nuclei familiari monogenitore, costituiti da un solo genitore e da almeno un figlio non sposato, ammontano nella nostra provincia a 8.050 unità. Nell'80,9% dei casi (6.511 unità) si tratta di famiglie in cui è la madre che vive con i figli. Questa forte disparità dipende

dalla maggiore frequenza con cui le donne si ritrovano nella condizione di vedovanza, ma anche dalla più alta probabilità che le madri hanno, dopo la fine della relazione con il partner o con il coniuge, di ottenere la tutela dei figli. Anche nei paesi in cui l'affidamento congiunto è ormai una pratica consolidata e prevalente, la modalità giuridica di affidamento dei figli non sposta la prevalenza della loro convivenza con la madre.

Nel 45,6% dei casi i nuclei monogenitore sono determinati da una situazione di vedovanza; seguono i casi in cui si è verificata una rottura del legame di coppia per separazione o divorzio. Nel 35,9% delle famiglie monogenitore è presente almeno un figlio minorenni.

1.3.3 Famiglie monogenitore: uno studio sulle madri sole

Nel 2006 l'Osservatorio Sociale Provinciale ha approfondito il tema della *madri sole*⁸ attraverso 25 interviste in profondità (traccia semistrutturata) a donne accomunate dall'esperienza di crescere dei figli da sole. La tecnica delle storie di vita mette in luce aspetti che i dati numerici non possono dare, come ad esempio i momenti della vita che hanno segnato la donna, le modalità di manifestazione della crisi e quindi il momento del ritrovarsi da sola, le risorse messe in campo per superare le difficoltà, le persone che maggiormente le hanno aiutato nei loro percorsi, i servizi utilizzati, gli aiuti richiesti, ricevuti e respinti, il giudizio complessivo sulle politiche sociali. In estrema sintesi, i principali aspetti sottolineati dalle donne intervistate:

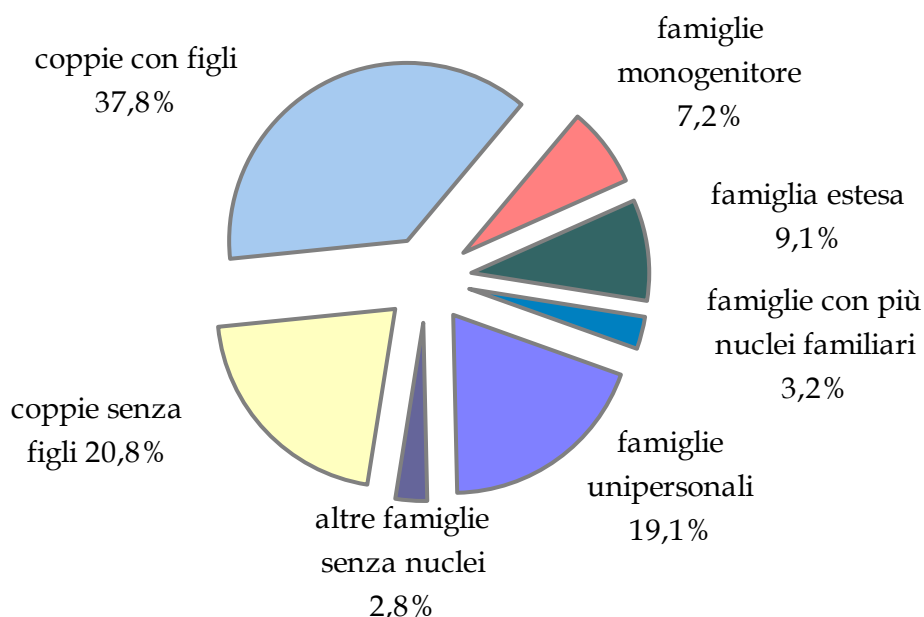
- *l'occupazione femminile*: il lavoro significa indipendenza economica ed acquisizione di identità; purtroppo il lavoro della *madri sole*, spesso atipico e non facilmente cumulabile con altri aiuti, non è sempre sufficiente a difenderle dal rischio povertà;
- *la questione abitativa*: la casa come punto stabile delle loro vite, simbolo di protezione; dalle interviste emerge la richiesta di una politica più efficace di aiuti per gli affitti, di un'edilizia popolare con attese non estenuanti;
- *i servizi per la prima infanzia*: luoghi dove poter lasciare i figli anche per un paio di ore ad un costo inferiore rispetto a quelli spesso proibitivi delle *baby sitter*, con un'attenzione particolare ai periodi estivi e di festività; viene sottolineata la necessità servizi più flessibili anche in base ai cambiamenti del mondo del lavoro;
- *la gestione dei tempi*: lavoro, trasporti, servizi commerciali, servizi all'infanzia;
- *i luoghi di incontro e di confronto*: per rifarsi una rete di amicizie, vincere solitudine e paure, creare eventuali occasioni di incontro per rifarsi una vita affettiva;
- *l'informazione*: l'importanza di informare le donne delle loro potenzialità, dei servizi attivati sul territorio.

1.3.4 Famiglie per tipologia

Il concetto di nucleo familiare è più restrittivo rispetto a quello di famiglia. Una famiglia può quindi essere composta da uno o più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più componenti isolati (altre persone residenti), o ancora da soli componenti isolati.

⁸ S. Baldanzi, "Con le mie forze. Uno studio sulle madri sole nella provincia di Prato", Le tele dell'Osservatorio Sociale Provinciale, n. 1, Prato, 2006.

Tipologia della famiglia nella provincia di Prato



Le famiglie con un solo nucleo familiare (62.632 unità) rappresentano quasi i tre quarti (74,9%) del totale delle strutture familiari pratesi (83.618). Nella maggioranza dei casi (55.037 unità) si tratta di famiglie con un nucleo familiare e senza altre persone residenti, che possono essere a loro volte suddivise in coppie con figli (37,8%), coppie senza figli (20,8%) e famiglie monogenitore (7,2%). Sono invece 7.595 (9,1%) le famiglie dove oltre all'unico nucleo familiare sono presenti altri componenti (famiglia estesa).

Le famiglie senza nuclei familiari sono complessivamente 18.319 (il 21,9%). Di queste, quelle unipersonali sono 15.992 (19,1%), a loro volta classificabili in famiglie unipersonali che non vivono in coabitazione ed in famiglie unipersonali che vivono in coabitazione (una piccolissima parte, 441 unità). Le altre famiglie senza nucleo (ovvero due o più persone che convivono senza però una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio) sono 2.327 (2,8%).

Il 3,2% della famiglie pratesi è infine rappresentato da famiglie con due o più nuclei familiari.